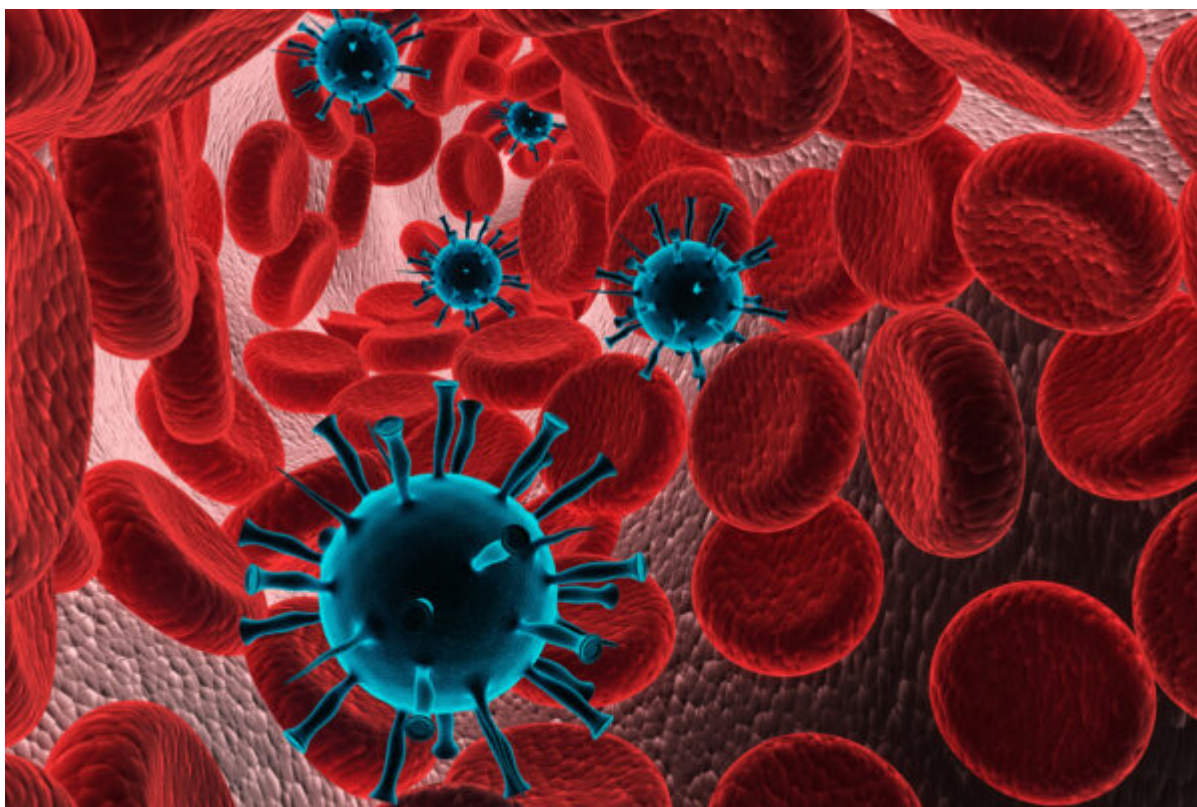




**LA LEGGE PER TUTTI**  
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

# Coronavirus, possibile proroga fino a maggio

Autore: Redazione | 30/03/2020



*Avevamo già capito tutti che “il giorno della libertà” non sarebbe stato il 3 aprile. Mentre ci attende un sicuro stop fino al 18, spunta la possibilità di un ritorno alla normalità ancora più a lungo termine.*

Tre aprile addio. Lo sapevamo, anche se non abbiamo voluto crederci fino

all'ultimo. Ci siamo augurati che il lungo stop alla vita normale causa **coronavirus** si protraesse fino a dopo Pasqua e, in effetti, sarà certamente così: sappiamo già che Palazzo Chigi ha in mente di [estendere le restrizioni pensate con scadenza inizio aprile al 18 dello stesso mese](#). Pensiero che diverrà realtà probabilmente **giovedì**, come già annunciato su questo portale. Quindi? Vuol dire che il 19 aprile riapriranno fabbriche, scuole ecc.? Crediamo di no.

## La lunga attesa della normalità

È **possibile** che le restrizioni anticontagio da coronavirus volute dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, su parere di un comitato tecnico-scientifico, si protrarranno fino a **maggio**. I principali quotidiani italiani, come il *Corriere della Sera*, ne danno notizia oggi, arrivando a spingere l'asticella dei divieti molto più in là di quanto, probabilmente, potessimo immaginare. Già stabilita, scrive Fiorenza Sarzanini, "una conferma delle chiusure fino al 18 aprile e una possibile nuova proroga fino a maggio. Troppo alto il **rischio** che - qualora si decidesse di allentare sia pur di poco le misure - ci sarebbero violazioni gravi rispetto alla necessità di mantenere la **distanza** e di stare protetti con le mascherine e gli altri dispositivi". Nello stesso articolo del *Corriere*, Sarzanini parlava del sabato appena trascorso, 28 marzo, come di una "giornata nera": **4942 persone non in regola**, tra passeggiatori incalliti a piedi o in auto, qualcuno perfino incurante dell'obbligo di dover stare in quarantena in quanto positivo al Covid-19.

## L'importanza di non abbassare le guardia

Segni di un'inevitabile **stanchezza**, trapelata anche dalle parole dell'ex premier e attuale leader di Italia Viva Matteo Renzi, intervistato nei giorni scorsi da *Avvenire*. Più che una proposta, la sua propensione per una **riapertura graduale** delle attività è sembrata il segnale di un'insofferenza serpeggiante. Certamente comprensibile dopo tre settimane di distanziamento sociale, zero abbracci e vita sociale limitata alle videochiamate. Ma il coro che si è levato, in risposta all'idea di Renzi, è stato quello di un **no categorico**, specie dagli ambienti scientifici. Il commento del virologo Roberto Burioni, via Facebook, non si è fatto attendere: "In questo momento la situazione è ancora talmente **grave** da rendere **irrealistico** qualunque progetto di riapertura a breve", per poi aggiungere che "quando riapriremo (e non sarà tra dieci giorni) bisognerà andare in giro con la

**mascherina**". Certo è che una chiusura più a lungo termine ci consentirebbe di stare più **tranquilli**, in termini di probabilità di riuscire a evitare una **ricaduta** che ci farebbe tornare al punto di partenza.

Sulla stessa linea di Burioni, Massimo Ciccozzi, responsabile del gruppo di epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, che ha rilasciato in queste ore una dichiarazione all'Adnkronos: "I numeri degli ultimi giorni inducono a un **cauto ottimismo**, ma attenzione a parlare di riapertura: dobbiamo andarci con i piedi di piombo. I test sierologici saranno utili per capire chi ha sviluppato gli anticorpi contro Covid-19 e quanto restano in circolo, anche per programmare una ripresa ragionata e modulata delle attività". Se il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, ha sottolineato l'esigenza di aspettare fino a dopo Pasqua, "io preferisco non sbilanciarmi - dice Ciccozzi - il punto è **non vanificare i risultati ottenuti**. Potremo riaprire quando la curva sarà pari a zero, o molto vicina: adesso non sappiamo neanche se abbiamo superato il picco. Questo è importante per evitare una seconda ondata".